



► I giovani al centro del “Next Generation EU”, ma in Campania territorio sotto attacco di una criminalità sempre più agguerrita

LE SEI MISSIONI DEL FUTURO

Lavoro e cultura devono costituire i punti principali dell'agenda politica a tutti i livelli

Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute. Queste le sei missioni del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (in linea con i sei pilastri del Next Generation EU).

Infrastrutture, turismo, cultura, difesa del territorio, produttività, inclusione sociale. Al centro, i giovani e il futuro del Paese. Di contro, una criminalità sempre più agguerrita, pronta ad estendere i propri interessi e il controllo del territorio. Aumento dell'usura e del racket verso le imprese. Criminalità senza freni e pronta a sparare in pieno giorno, davanti a famiglie e bambini, come avvenuto a Napoli, Salerno e in altre zone della Campania.

In particolare, lavoro e cultura devono costituire i punti principali dell'agenda politica, a tutti i livelli. Sicuramente è necessario superare ogni forma di litigiosità e anteporre a tutto l'interesse per i cittadini, la salvaguardia della salute, dell'economia, del welfare. Acquistano grande valore anche le piccole iniziative, messe in campo dal mondo del Terzo Settore, del volontariato, come sottolineato dal vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella.

(continua a pagina 3)

Carlo Lettieri



Sott'acqua e sotto terra: le sorprese dei Campi Flegrei (foto di Pasquale Vassallo, pp. 10-11)



La Chiesa – Villaggio

A Monterusciello domenica 19 settembre Celebrazione dell'ordinazione episcopale di don Carlo Villano, nominato dal Papa ausiliare di monsignor Gennaro Pascarella SdT ha raccolto i suoi desideri e attese: la centralità delle parrocchie in diocesi e massima attenzione a giovani e lavoro

[Intervista a pag. 5](#)
[Locandina celebrazione a pag. 16](#)

Vaccini? Altro che feticcio “libertà”: troppi sono vittime di paura, ignoranza, individualismo

Settembre, andiamo: tempo di ripartire

In carrozza, si parte! È come se, in questi giorni iniziali di un settembre saturo di problemi, dovessimo prendere un treno, e ripartire per un viaggio lungo un anno, il prossimo anno. Per gli amanti del cinema, e in particolare della saga di Harry Potter, è un po' come all'inizio di un nuovo anno ad Hogwarts, quando si va tutti al binario 93/4 e si incontrano i vecchi amici (e anche i vecchi nemici). Si racconta come si sono vissute le ultime settimane, ma si condividono anche le ansie, le speranze, le attese, le paure per il nuovo anno che sta iniziando (perché non diciamo bugie, il nuovo anno inizia a settembre, mica il giorno 1° gennaio). Che cosa ci aspetta? Cosa dovremo affrontare? Quali impegni ci toccheranno? Se ci pensiamo bene, è un momento quasi magico, il momento in cui prende forma una “nuo-

va vita”, che ovviamente in massima parte dipende dalle scelte fatte nel passato, ma che porta con sé una ventata di freschezza e di novità. Come il venticello settembrino, dopo l'arsura e l'afa dell'estate. È un vero e proprio kairòs, il momento giusto per far entrare nella nostra vita lo Spirito che tutto ricrea, dà nuova forma a ogni cosa, apre strade dove non ve ne sono, allarga il nostro sguardo all'orizzonte infinito. E se qualcuno ha ancora dei dubbi circa la destinazione e l'itinerario da seguire... beh, non è che sia molto difficile scoprirli: basta aprirsi, personalmente e come comunità ecclesiale, al soffio dello Spirito che “non sai da dove viene né dove va” (Gv 3,8). E allora, coraggio, cosa aspettiamo? In carrozza, si parte!

(continua a pag. 2)

Pino Natale

Dall'egoismo dei no-vax agli squilibri socioeconomici parte il viaggio della Chiesa autenticamente sinodale

(segue dalla prima pagina)

È un viaggio che dobbiamo intraprendere non solo - e non tanto - personalmente, quanto tutti insieme, come popolo di Dio. Il primo luogo verso cui dobbiamo dirigerci non può non essere la grave situazione di pandemia che continuiamo a vivere. Perché sì, purtroppo, ci troviamo ancora a fare i conti con il Coronavirus. Le cause sono molteplici, ma a me interessa sottolinearne una, il numero tutto sommato basso dei vaccinati, che evidenzia in particolar modo il disprezzo che coloro che si rifiutano di vaccinarsi mostrano per la vita degli altri (ma anche della propria). Ci si riempie la bocca di tante parole - al di sopra di tutte, la parola feticcio "libertà" -, ma alla fin fine quello che emerge è paura, ignoranza, individualismo, egoismo, noncuranza delle conseguenze che possono derivare. Molte di queste persone che hanno rifiutato il vaccino sono cristiani (o si proclamano tali), molti no: ma tutti ignorano il bene comune, che in questo caso consiste nel raggiungimento del numero più alto di vaccinati, in modo



da diminuire le possibilità di contagi e di ricoveri. Come comunità ecclesiale, dovremmo non solo condannare questi atteggiamenti, ma anche iniziare una seria azione educativa, proprio a partire dal bene comune che è al centro della Dottrina Sociale della Chiesa. Ma da questo luogo, visitato forse troppo frettolosamente, dovremmo spostarci subito in quello immediatamente successivo, che mette al centro della situazione economica e sociale

la dignità della persona, soprattutto dei poveri, delle vittime reali di questa pandemia. «Io mi prendo cura di te» dovrebbe diventare lo slogan delle nostre comunità ecclesiali, ma anche di una comunità civile che non può partire dall'ascolto delle banche o delle grandi lobby affaristiche, che anche con questa pandemia si sono arricchite, ignorando nel contempo tutta l'area del disagio, dell'emarginazione, della povertà, abitata dagli "scartati"

di questo mondo. Bisogna che tutta la nostra comunità diocesana, in ogni sua articolazione, gridi con forza che da loro bisogna ripartire per una società equa e giusta, che dimostri di aver imparato dalla grande tragedia della pandemia. Possiamo solo in questo modo arrivare a quella "rigenerazione" che è il tratto caratteristico del terzo luogo verso cui dirigerci, e che in realtà è una successione di luoghi: il cammino sinodale della Chiesa italiana, il cui tema è appunto "Annunciare il Vangelo in un tempo di rigenerazione", che si interseca con il cammino della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che cercherà di delineare i tratti dello stile sinodale della Chiesa (comunione, partecipazione e missione). Le tre tappe dell'ascolto, ricerca e proposta che vivremo nei prossimi mesi saranno per noi come altrettante fermate di questo viaggio così intenso, che ha come destinazione una società più umana e una Chiesa autenticamente sinodale che si sappia porre in ascolto dell'uomo di oggi, con tutto il suo carico di gioie e speranze.

Pino Natale

Dal Regina Pacis il miele solidale



Un prodotto del tutto naturale che si ottiene dal nettare delle api. Il miele è ottimo per la salute. Contiene numerosi principi attivi, enzimi, vitamine e sali minerali, antiossidanti, oltre a zuccheri semplici come fruttosio e glucosio. Andrebbe usato molto più di frequente come dolcificante al posto dello zucchero raffinato. È in grado di alleviare la tosse, incrementare la forza fisica, preservare il fegato, riequilibrare l'apparato digerente e contribuire a tenere in salute il cuore ed il sistema cardiovascolare. Per prenotazioni e info: pagina facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

Per prenotazioni e info: facebook Regina Pacis Società Coop - cell. 3703217033.

SEGNIDEI TEMPI
giornale di attualità sociale, culturale e religiosa

anno XXVI - n. 9 - settembre 2021

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*
Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Giovanni Moio*
Collaborano: *Antonio Cangiano, Aldo Cherillo, Giovanna Di Francia, Simona D'Orso, Raffaele Esposito, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Eleonora Puntillo, Teresa Stelato, Angelo Volpe*
Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*
Foto: *Redazione Sdt*
Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*
Amministrazione: *coop. Ifocs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:
Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 gennaio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Usipi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)
Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli
telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► L'intervento del direttore dell'Ufficio diocesano pastorale del lavoro: il Piano di Ripresa è un'occasione storica

La formazione? Anche etica e culturale

Il tumore della criminalità è una sofferenza del vivere civile da sconfiggere tutti insieme



Negli ultimi periodi abbiamo assistito ad episodi di criminalità molto gravi, in particolare nella zona occidentale di Napoli avvenuti in pieno giorno. Questi fatti dimostrano una sofferenza del vivere civile, riscontrabile peraltro in maniera diffusa in tutti gli altri quartieri della città e nella provincia. Le metastasi di un tumore maligno, difficile da estirpare, compaiono in ogni dove e ti sbattono in faccia una realtà cupa che fa a cazzotti con la voglia di riscatto di tanta gente per bene, la maggioranza dei napoletani, che non vuole rinunciare al diritto di poter vivere in una Comunità dove siano rispettate le regole della democrazia, della solidarietà e dell'inclusione sociale.

Che fare? Come sottrarre manovalanza alla criminalità? Come prospettare ai giovani alternative valide ad una "carriera" apparentemente facile nei clan che illude di poter

avere tutto e subito e che invece è foriera di morte e rovina per gli altri e per sé stessi?

La risposta non può che puntare, da un lato, sul lavoro e sulla formazione professionale, etica e culturale. Dall'altro è fondamentale che non venga meno la capacità di rigoroso contrasto al crimine da parte delle Istituzioni preposte. Tutte le forze sane devono mettersi insieme e fare la propria parte per "generare processi" che accendano speranze concrete. In diocesi la pastorale del lavoro può contare sulla preziosa attività del Progetto Policoro che aiuta tanti giovani a realizzare percorsi validi per l'inserimento nel mondo del lavoro. Da parte sua l'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro ha uno sportello di orientamento per giovani e meno giovani per indicare le strade più opportune per relazionarsi con le aziende a cui proporsi. Purtroppo, con la pandemia tale attività si è ridotta drasticamente sia per la crisi che ha colpito il già debole sistema economico-produttivo meridionale, sia per la necessità di rispettare le rigorose regole sanitarie. Recentemente altre iniziative simili sono sorte in alcune



foranie. La pandemia prima o poi finirà ed è urgente realizzare un coordinamento più stringente di tutti gli "attori" in campo. Soprattutto, bisogna rompere gli indugi e mettere attorno a un tavolo Imprenditori, Sindacati, Scuola pubblica ed Enti per la formazione professionale, Istituzioni civili ed ecclesiastiche, per esplorare ogni possibilità di far incontrare domanda ed offerta di lavoro. È necessario fare un salto di qualità se si vuole offrire un servizio efficace in questo campo, e bisogna far presto prima che la crisi socio-sanitaria distrugga quello che ancora di buono c'è e porti altre braccia tra

le file della camorra.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza può rappresentare un'occasione storica per la creazione di infrastrutture e la dotazione di servizi di utilità sociale nel Mezzogiorno. In molti, a partire dai sindaci meridionali, ritengono che la quota per il Sud dovesse essere ben più sostanziosa. Siamo immersi in una realtà dinamica che presenta speranze e sconfitte. La parola d'ordine per una Chiesa che vuole essere vicina alla gente è "uscire", per portare nel tessuto sociale la speranza cristiana a chi ha fame e sete di giustizia.

Gennaro Campanile

Il vescovo: creare posti di lavoro e aiutare le fasce più deboli



(segue dalla prima pagina)

Appare urgente agire per la creazione di posti di lavoro, di fronte allo scenario di licenziamenti e chiusura d'impresa a causa della crisi economica, peggiorata per la pandemia. Occorre promuovere l'imprenditorialità, la diffusione della cultura, attivare iniziative a favore delle famiglie e delle fasce più deboli, superando l'assistenzialismo. Saranno determinanti le azioni messe in campo a livello nazionale ed internazionale, ma rappresentano un grande valore anche i piccoli gesti. Significative le iniziative lanciate nei Campi Flegrei e presentate anche tramite le pagine di Segni dei tempi, come la "biblioteca diffusa" creata ad Arco Felice, le opere caritative che vedono la diocesi e le parrocchie sempre più impegnate in ambito diocesano e parrocchiale verso le povertà, aumentate in modo vertiginoso a causa del coronavirus. Apprezzata anche da Papa Francesco la realizzazione di un campetto di calcio per i minori del carcere di Nisida, ai quali ha donato una maglietta con la sua firma. A Soccavo il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, ha partecipato alla celebrazione del rinnovo delle promesse dei Salesiani Cooperativi, presenti nella parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo. Nell'occasione, il parroco, don Enzo Cimarelli, ha presentato l'iniziativa voluta dai Salesiani, per l'attivazione di uno Sportello d'orientamento agli studi e al lavoro, partito alla fine di maggio. Soprattutto l'attenzione viene rivolta ad indirizzare i giovani nella scelta dell'università, ma anche nella costruzione di un curriculum e nella ricerca del lavoro. Un'attività che vuole interagire con le varie realtà del territorio, a partire dalle scuole e università presenti nella zona occidentale di Napoli e nei Campi Flegrei, dall'ufficio diocesano per la pastorale del lavoro e i vari ambiti diocesani, alle parrocchie e organizzazioni del Terzo Settore, alle istituzioni e imprese locali.



Giornata nazionale offerte sostentamento per il clero

Sito e nuovo logo Uniti nel dono per il bene di tutti



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Domenica 19 settembre si svolge la Giornata nazionale delle offerte per il sostentamento del clero diocesano, che sarà celebrata in tutte le 26mila parrocchie italiane. La Giornata, giunta alla XXXIII edizione, vuole richiamare l'attenzione sulla missione dei sacerdoti, sulla loro opera e sulle offerte che sono dedicate al loro sostentamento.

«La Giornata nazionale - sottolinea il responsabile del Servizio Promozione per il sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - non è solo una domenica di gratitudine nei confronti dei sacerdoti ma è un'occasione per far comprendere ai fedeli quanto conta il loro contributo. Il sacerdote è un riferimento al nostro fianco. Per svolgere il proprio compito ha bisogno di sostegno e supporto per vivere una vita decorosa. Le offerte rappresentano il segno concreto dell'appartenenza ad una stessa comunità di fedeli e costituiscono un mezzo per sostenere concretamente

tutti i sacerdoti, dal più lontano al nostro. Tanto più in questo anno e mezzo segnato dal Covid, in cui da mesi i preti diocesani continuano a tenere unite le comunità provate dalla pandemia, promuovono progetti anti-crisi per famiglie, anziani e giovani in cerca di occupazione, incoraggiano i più soli e non smettono di servire il numero crescente di nuovi poveri».

Destinate all'Istituto Centrale Sostentamento Clero, le offerte permettono di garantire, in modo omogeneo in tutto il territorio italiano, il sostegno dell'attività pastorale di circa **33.000 sacerdoti diocesani**, tra i quali 300 impegnati in missioni nei Paesi del Terzo Mondo e 3.000 ormai anziani o malati, dopo una vita spesa al servizio agli altri e del Vangelo. Il dato 2020 è di oltre **109 mila offerte**: un riconoscimento da parte dei fedeli al grande impegno profuso dai sacerdoti nel difficile anno della pandemia.

Domenica 19 settembre, in tutte le edicole sarà possibile trovare, in al-

legato al quotidiano **Avenire**, uno speciale dedicato alla Giornata e diffuso grazie alla collaborazione dei gruppi di **Azione Cattolica**. Lunedì 27 settembre, TV2000 ospiterà una "maratona" con testimonial, ospiti istituzionali e storie dalle nostre comunità parrocchiali.

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le offerte si può effettuare un versamento tramite conto postale o bancario, con la carta di credito o direttamente negli Istituti diocesani Sostentamento clero (modalità di versamento presentate nella locandina a pagina 12).

A settembre cambia anche il logo della campagna promozionale per le offerte deducibili, si rinnovano il sito e il trimestrale. «La nuova immagine - spiega Massimo Monzio Compagnoni - è frutto di un anno di ascolto delle comunità e dell'analisi delle loro esigenze. Abbiamo tradotto le indicazioni ed i suggerimenti ricevuti in una comunicazione univoca mediante la realizzazione di un unico logo ed un solo nome che accomunerà il sito e il trimestrale d'informazione del Servizio Promozione Cei. Un cambio di rotta dettato dalla necessità di creare un sistema di media integrato, composto da un magazine cartaceo ed un'area digitale, che comprende sito e social. Notizie, eventi ed aggiornamenti saranno disponibili grazie ad una redazione giornalistica che

curerà i rapporti con il territorio e con la comunità dei donatori».

Significativa la campagna promozionale che invita alla corresponsabilità. Il richiamo utilizzato per tanti anni "Insieme ai sacerdoti", diventa "**Uniti nel dono**" per mettere, ancor più, in evidenza il principio di reciprocità e condivisione che rende forte il valore della comunità stretta intorno al proprio parroco.

Un'idea veicolata anche dal **nuovo logo**, che rappresenta un **albero stilizzato** formato da una mano protesa e da un insieme di foglie, una delle quali di un colore diverso dalle altre. È un'immagine che esprime unione e condivisione, accoglienza e generosità, partecipazione corale e unicità del contributo di ciascuno. Sottoposto all'attenzione dei donatori abituali, tramite una ricerca di mercato, il nuovo logo ha ricevuto un'accoglienza positiva proprio poiché esprime il collegamento tra appartenenza e dono.

Anche il **sito www.unitineldono.it**, online da settembre, metterà al centro la comunità, sostegno imprescindibile per i sacerdoti, raccontando storie di coraggio e condivisione. Un nuovo layout, semplice ed intuitivo, permetterà di accedere alle news, ai progetti del territorio, alle testimonianze dei sacerdoti, anche attraverso i racconti in prima persona contenuti nei filmati, e alle modalità di donazione.



Dalle periferie alla diocesi di San Paolo: don Carlo Villano vescovo ausiliare di Pozzuoli e titolare di Torres

«La parrocchia, fontana del villaggio»

La Chiesa “domestica” e l'importanza degli incontri. I temi? Sud, lavoro, ambiente, giovani



Nel saluto rivolto ai fedeli della diocesi puteolana il 3 luglio, giorno della nomina a vescovo ausiliare della Chiesa di Pozzuoli e titolare della diocesi di Torres, don Carlo Villano ha espresso la gioia e l'entusiasmo per questo nuovo percorso. In vista della celebrazione per l'ordinazione episcopale (notizie logistiche nella locandina a pagina 16) abbiamo analizzato quelle che possono essere le prossime sfide che lo attendono.

Don Carlo, la nomina di Papa Francesco da parroco di realtà periferiche a vescovo, è stata da lei accolta con fiducia e stupore. Un'esperienza che sarà sicuramente molto forte, che segnerà la sua vita. Nella lettera di saluto ai fedeli della diocesi, ha sottolineato la sua risposta alla chiamata e la memoria di San Paolo, approvato a Pozzuoli e passato per Aversa in viaggio per Roma. Tra le priorità, al primo posto ha posizionato l'attenzione ai giovani.

«C'è grande attenzione ai giovani perché per la Chiesa significa stare con loro e camminare insieme, ma anche prendere su di sé i loro problemi, interessandosi al loro presente e al futuro. Credo che, soprattutto per i giovani del Mezzogiorno,

questo sia un elemento importante. Da parroco, da prete e da cittadino del Sud, vedere tanti giovani che vanno via per trovare lavoro, è una sconfitta. Questo è un aspetto da tenere presente nella nostra azione pastorale, nel nostro essere Chiesa». **Cambiamenti climatici, disastri ambientali. Sicuramente c'è una responsabilità dell'uomo. Siamo tutti chiamati a difendere il Bene comune, ai diversi livelli.**

«Il Bene Comune, come ama dire Papa Francesco, è la nostra casa comune. Noi siamo chiamati con la nostra vita, con i nostri comportamenti ad essere responsabili. Quando mettiamo in essere un'azione, dobbiamo avere presente che questo nostro agire ha sempre delle conseguenze, anche eticamente rilevanti».

Per lo sviluppo del Meridione e soprattutto per la creazione di occasioni di lavoro, l'utilizzo dei fondi europei appare determinante, anche se c'è una disparità nella destinazione delle risorse rispetto al Nord Italia.

«In effetti, pare che la quota destinata al Sud non sia proporzionata alla popolazione. Anche in questo caso, credo che i governi abbiano delle grandi responsabilità nel con-

siderare il Sud come una risorsa. Sono troppi anni che si parla di un Sud da far riprendere, invece vediamo che s'impoverisce sempre di più. Segno di questo impoverimento, l'ho constatato anche io da parroco, sono proprio i giovani che cercano altrove il proprio futuro. Il Sud deve crescere insieme al Paese intero. Non voglio riaprire temi antichi ma abbiamo dato tanto in termini di manodopera, d'intelligenza e di tanto altro».

I dati statistici delineano un allontanamento dei giovani dalle parrocchie. Emerge la necessità di ripensare i piani pastorali.

«Le parrocchie vivono e abitano il territorio. Mi piace riprendere l'espressione di Papa Giovanni XXIII, la parrocchia è la “fontana del villaggio”. Luogo in cui ci si ritrova con la comunità, può diventare anche laboratorio di idee, di pensieri e azioni, può essere stimolo per le istituzioni, per la crescita del territorio. Poi c'è anche l'attività propriamente pastorale, della catechesi, dell'annuncio, della carità. Il tempo che stiamo vivendo ci sta dicendo proprio questo, che dobbiamo sperimentare e trovare vie nuove di evangelizzazione. Ma questa è una strada sulla quale tutta la Chiesa da



anni è in cammino, per rispondere alla persona che vive il territorio oggi, in questo momento».

Papa Francesco, commentando il Vangelo di Marco (Mc 6,30-34), ha ricordato che “la compassione nasce dalla contemplazione”.

«Per contemplare occorre fermarsi. Se io contemplo te, devo guardarti negli occhi. Significa che devo guardarti dentro, nell'anima. Questo tornare ad incontrarsi nei volti, indica per noi la necessità di “imparare a contemplare il prossimo”. Significa imparare a vedere il bene presente nella persona che ci sta davanti. Questo ci unisce. Ma se guardo al male che c'è nell'altro, alle sue inclinazioni negative, questo mi porta ad un giudizio e inevitabilmente conduce a separarci».

Tra pochi giorni inizierà il mandato episcopale, qual è il suo desiderio?

«Credo fortemente alla realtà di una Chiesa che sia domestica, intesa come Chiesa che sia relazione. Deve incontrare le persone e fare in modo che le persone s'incontrino tra di loro. Vengo con la speranza di creare relazioni, incontrare volti e persone con la loro storia, con la loro vita e il loro vissuto».

Carlo Lettieri

Soccavo, alla parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo una bella estate «senza paura» per giovani e ragazzi

Si sono concluse le attività estive. Significative le esperienze vissute dall'Oratorio della parrocchia Santi Apostoli Pietro e Paolo di Soccavo, guidata da don Enzo Cimarelli, che ha organizzato l'Estate Ragazzi. Un tempo di grazia, in cui tutta la comunità parrocchiale, insieme agli educatori dell'oratorio salesiano, ha impiegato risorse ed energie per offrire un'occasione di formazione, gioco e tanta allegria a circa 140 bambini del quartiere, divisi in due gruppi per il rispetto delle norme anti Covid.

“Non abbiate paura” è stato il tema scelto dallo staff, richiamando il film “I Croods”, per invitare a non aver paura dei cambiamenti. La storia di Grug e della sua famiglia di cavernicoli rappresenta la metafora della vita. Soltanto quando i Croods si mettono in cammino, uscendo dalle proprie “certezze”, scoprono che il mondo è ricco di cose nuove, che creano conoscenza, coraggio e apertura verso gli altri.

Così anche i bambini superando le loro paure, si sono messi in discussione, hanno condiviso tanti momenti insieme, giocando e bal-



lando. E non solo! Nell'ambito del campo estivo è stata vissuta anche la Giornata della legalità, grazie ad un incontro svolto in parrocchia con la presenza dei carabinieri della compagnia di Bagnoli, con il maggiore Federico Lori, il maresciallo capo Mario Ingegno e la squadra cinofila. Le attività sono state rivolte anche a oltre 90 ragazzi delle medie. Nel pomeriggio, gli animatori dell'oratorio hanno organizzato il torneo della legalità, insieme ai carabinieri del nucleo operativo della stazione del Rione Traiano.

Significativa per i ragazzi delle me-

die è stata anche la Giornata dell'immigrazione, con la testimonianza di Adam, originario del Mali. Adam ha raggiunto le coste italiane nel 2011. Tra paura, pregiudizi e ostacoli, oggi si sente cittadino italiano. Si è iscritto al primo anno nell'Università Orientale di Napoli, lavora ed aiuta gli altri ragazzi immigrati e non, nell'opera dei salesiani “Don Bosco” alla Doganella.

Gli appuntamenti estivi sono stati davvero tanti. Il più simbolico, per la partecipazione di varie istituzioni regionali e locali, è stato l'incontro organizzato dal Corecom Campania

per la campagna di prevenzione per i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio regionale della Campania e con l'Agcom.

Invece, Estate giovani ha coinvolto anche circa 60 ragazzi delle superiori e universitari nell'organizzazione di serate a tema, con momenti di formazione, preghiera e gioco. A fine luglio, grandi e piccini, sono partiti per un campo scuola residenziale. Circa 100 ragazzi, immersi nel verde degli altipiani di Arcinazzo, hanno vissuto un'esperienza unica, confrontandosi sul concetto di “identità”, per andare al di là delle maschere dell'ipocrisia e dei pregiudizi. Cinque giorni dove i ragazzi hanno potuto riflettere e pensare sul proprio io, sulla propria identità personale, di genere, sociale, cristiana e salesiana.

Tutte queste esperienze che ha vissuto l'Oratorio rientrano tre le attività pastorali adolescenziali e giovanili che la “pastorale unitaria diocesana” (CDV, PG, Servizio Oratori, Ufficio missionario) intende promuovere anche per il prossimo anno.

Francesca Attanasio



Uniti per il bene di tutti

**SOSTIENI
LA TUA
COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA
IL PARROCO
E TUTTI I
SACERDOTI**

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità, il luogo dove ogni fedele trova conforto, fiducia, sostegno.

Il parroco è il suo punto di riferimento: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipa.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile per tutti i sacerdoti italiani.

Anche per il tuo parroco.

FAI LA TUA OFFERTA CON LA MODALITÀ CHE PREFERISCI

- Con **carta di credito**: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su unitineldono.it
- Con versamento sul **conto corrente postale** n. 57803009; potrai utilizzare il bollettino che troverai nel pieghevole in parrocchia
- Con **bonifico bancario** sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto centrale Sostentamento Clero, con causale “Erogazioni liberali art. 46 L.222/85” Altri IBAN su unitineldono.it



DONA SUBITO ON LINE

inquadra il qr-code
o vai su unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

[Scopri il nuovo sito unitineldono.it](http://unitineldono.it)

► Il Dispensario diocesano, nato con i fondi dell'8x1000, aiuta chi ha bisogno di assistenza sanitaria e non ha mezzi

La Caritas lancia il “Farmaco Solidale”

Tutto quello che c'è da sapere per usufruire del servizio o per donare medicine allo sportello

L'emergenza sanitaria colpisce le persone più fragili e la Chiesa interviene in aiuto della popolazione bisognosa. In questi mesi è entrato in piena attività il Dispensario Farmaceutico “Farmaco Solidale” della Caritas diocesana di Pozzuoli. Un progetto nato grazie ai fondi dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica per dare una concreta risposta alla difficoltà di tanti nel procurarsi medicinali e presidi sanitari indispensabili per consentire le adeguate terapie.

«Con quest'opera - spiega la dottoressa Eleonora Elefante, direttore dell'Area Sanitaria della Caritas diocesana, presente nel Centro San Marco in via Roma, 50 - vogliamo donare attenzione a coloro che fanno fatica ad accedere a percorsi di cura adeguati. I nostri utenti sono i più poveri tra gli ammalati. A queste persone vengono offerti percorsi diagnostici e terapeutici completamente gratuiti. L'accesso però non è indiscriminato ma è filtrato da un'importante rete di ascolto del territorio».

Il dispensario è una delle realtà dell'Area Sanitaria della Caritas diocesana diretta dal diacono Alberto



Iannone e svolge le sue attività grazie alla professionalità e al volontariato di quattro farmacisti e diversi collaboratori che consentono il servizio di approvvigionamento e consegna dei farmaci. Sono offerti in modo gratuito farmaci e presidi sanitari vari per adulti e famiglie in condizione indigenti. Si può usufruire dei servizi del dispensario con presentazione del modello Isee e lettera di accompagnamento di figure che possano confermare la reale situazione di povertà del richiedente aiuto (parroco, responsabile Caritas foraniale, responsabile centro di ascolto diocesano, responsabili progetti, centri o associazioni varie ecc.). Per ottenere i farmaci è indispensabile presentare la prescrizione su ricetta bianca con intestazione o timbro del medico. Non possono essere presentate richieste di farmaci già distribuiti gratuitamente dal Sistema Sanitario Nazionale e dalle



Asl di appartenenza. Non verranno donati farmaci contenenti benzodiazepine, oppiacei o similari e farmaci da frigo. Non vi è necessità di prescrizione medica per tutti i presidi sanitari (pannoloni, traverse, presidi ortopedici, pannolini, latte, pappine ecc.) necessari a persone riconosciute come indigenti. Le richieste dei farmaci e dei presidi sanitari vanno effettuate tramite email (farmacosolidale@caritaspozzuoli.it) o telefonando al numero 081.5240840 il lunedì, il giovedì e il venerdì dalle 10 alle 12.30 e il venerdì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30. Successivamente si sarà ri-

contattati per la consegna. Il giorno di apertura del dispensario “Farmaco Solidale” al pubblico e su appuntamento è il giovedì dalle 9 alle 13. Chi desidera dare il proprio contributo all'Area Sanitaria della Caritas può farlo donando farmaci e presidi sanitari che potrà far pervenire al dispensario il lunedì, giovedì o il venerdì mattina dalle 10 alle 12.30 o il venerdì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30. I farmaci devono avere almeno sei mesi prima della scadenza, non devono essere aperti se colliri, pomate o sciroppi e non devono essere farmaci da conserva-

Coinvolte le parrocchie per formare i nuovi “Pizzaiuoli Napoletani”



Un corso per diventare pizzaioli. Anzi, “pizzaiuoli”, come suggerisce l'Unesco da quando ha dichiarato l'arte tradizionale del pizzaiuolo - appunto - napoletano come parte del patrimonio culturale dell'umanità. Sette ragazzi e una ragazza hanno potuto seguire un corso intensivo di venti giorni per conoscere le tecniche di base e avere possibilità di essere inseriti nel mondo del lavoro. La formazione, a cui hanno partecipato persone indicate dalla Caritas diocesana di Pozzuoli e dal Progetto Policoro con il coinvolgimento delle parrocchie, si è svolta durante i mesi di giugno e luglio. Si è trattato di un percorso gratuito grazie alla disponibilità dell'Associazione Pizzaiuoli Napoletani e dello sponsor, Mulino Caputo, l'unica azienda del settore con sede a Napoli, a San Giovanni a Teduccio. «Da quando l'Unesco nel 2017 ha dichiarato patrimonio immateriale l'arte del piz-

zaiuolo napoletano - dichiara il presidente dell'Apn, Sergio Miccù - sono cambiate molte cose. Adesso più di prima in tutte le pizzerie del mondo è richiesta la presenza di chi è di Napoli o ha imparato qui questo lavoro. Proprio per questo è necessaria un'adeguata formazione, non solo pratica ma anche teorica. Gli ingredienti per fare una pizza sono semplici, ma l'apporto del pizzaiuolo è determinante. Nella pizza c'è la nostra tradizione e ci sono tecniche antiche, tramandate da generazioni, che bisogna tutelare e divulgare. È un lavoro che richiede sacrifici ma che offre tante soddisfazioni. Noi ci auguriamo che chi ha partecipato a questa iniziativa possa trovare subito impiego a Napoli, in altre regioni oppure all'estero». I corsisti sono stati seguiti dal maestro Vincenzo Pellone dalla grande esperienza nel settore. Tra i suoi primi insegnamenti: sapere come relazionarsi con il pubblico in una situazione di stress, l'organizzazione della squadra, l'importanza della manualità che richiede un allenamento specifico con acqua e farina. Gli allievi nella sede dell'Apn a Poggioreale hanno imparato a fare l'impasto, l'uso del forno a legna, l'uso della farina per celiaci e la teoria con esperti di chimica e merceologia. «La Caritas ha accettato subito l'invito del presidente Miccù - spiega il diacono Alberto Iannone, direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli - e insieme al Progetto Policoro abbiamo coinvolto chi veramente voleva partecipare ad un corso intenso e articolato. Abbiamo seguito i ragazzi durante la loro esperienza e speriamo che questa sia un'opportunità che consenta loro di trovare lavoro» (articolo completo su Sdt on line).

Il primo incontro con il Consiglio pastorale diocesano

I laici corresponsabili e il laboratorio di sinodalità



Il sorriso e la vena umoristica di monsignor Gennaro Pascarella parlano di grande apertura, ci fanno sperare in un dialogo e una collaborazione fruttuosi. Fin da subito, infatti, il clima creato dal vescovo è

stato quello dell'ascolto. Un ascolto attivo, attento, attenzione sottolineata dal suo prendere appunti. Appunti che già evidenziano la prassi pastorale di un discernimento che nasce dalla base, per lavorare insieme, con più sinergia. Gli indicatori del suo programma, del suo "Camminare insieme", sono stati illustrati con semplicità: la corresponsabilità dei laici nella vita della Chiesa, il ruolo della donna, la ministerialità matrimoniale. Il vescovo ha voluto sottolineare anche il fatto che la sua visione pastorale è volta ad unire le due realtà di Ischia e Pozzuoli, dando ad ognuna la propria importanza, collaborando con spirito di carità. Camminare insieme tra le due diocesi sembra essere a questo punto un laboratorio di

sinodalità. Del resto, la Chiesa non può dirsi tale se non è sinodale, ha ricordato monsignor Pascarella citando S. Giovanni Crisostomo. Sinodalità, missionarietà, diaconia. Dopo aver presentato questi indicatori di cammino, ci ha riportato all'essenziale, al senso profondo del nostro essere Chiesa, concludendo con un richiamo allo stile dell'amore, l'unico possibile per i cristiani, contenuto nel suo stesso motto: *Credidimus caritati*. Questo incontro con il Consiglio Pastorale diocesano non ha fatto altro che confermare quanto già si era percepito ascoltando per la prima volta il nostro nuovo pastore. Questa figura così autorevole suscita immediata simpatia e persino tenerezza, entrambe ispirate dalla dolcezza nell'espone concetti e contenuti densi, con pacatezza e semplicità, senza alcun distacco, bensì con un linguaggio comprensibile a tutti. Evitando lunghi discorsi ha centrato direttamente i temi che a lui più stanno a cuore, mettendo Gesù al centro della Chiesa, senza il quale

tutto crolla e perde senso. Più volte ha richiamato il magistero di Papa Francesco, i documenti, in particolare la "Evangelii Gaudium", sottolineando l'importanza del ruolo dei laici per l'evangelizzazione affiancati dal sacerdote, ognuno rispettando i propri ruoli, senza cadere nel clericalismo, come più volte sostenuto, appunto, dal pontefice. La corresponsabilità dei laici, ciò che direttamente interroga ed interpella la **Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali (CDAL)**, racchiude diversi significati: in primis il coraggio e la perseveranza di sperimentare l'unità all'interno della Chiesa; poi essere soggetti attivi e concreti nella comunità; infine, soprattutto nelle occasioni di comunione, avere la capacità di mettersi sempre in discussione per non rimanere statici. Ciò ci permette anche, tra le altre cose, di conoscerci come persone, prima che come realtà. Solo conoscendoci possiamo realmente amarci ed essere uniti per testimoniare la stessa fede.

Rappresentanza CDAL nel CPD



Premio Ischia Internazionale di Giornalismo: a settembre cerimonia e omaggio a Procida

Alessandra Galloni, nuova direttrice della agenzia Reuters, è la vincitrice della 42esima edizione del Premio Ischia Internazionale di Giornalismo. A Giovanni Floris, conduttore di "DiMartedì" su La7 il riconoscimento come giornalista televisivo dell'anno, ad Agnese Pini, direttrice de "La Nazione" quello per la carta stampata, a Nicoletta Carbone (Radio 24) autrice e conduttrice di

"Obiettivo benessere" quello per il settore radiofonico, per il giornalismo sportivo il premio è stato assegnato ad Alessandro Barbano, condirettore del "Corriere dello Sport". Lo ha deciso la giuria presieduta da Giulio Anselmi e composta da Andrea Abodi, Lucia Annunziata, Luigi Contu, Marco Damilano, Luciano Fontana, Massimo Franco, Carlo Gambalunga, Giovanni Grasso, Federico Monga, Mario Orfeo e Fabio Tamburini. La cerimonia di consegna della 42esima edizione del Premio Ischia si realizza il 3 e 4 settembre, nella Villa Arbusto ad Ischia, isola certificata covid free. L'evento, organizzato dalla Fondazione Giuseppe Valentino, ha il sostegno della Regione Campania, dell'Istituto per il Credito Sportivo, dell'Acì (Automobile Club d'Italia), del Gruppo Unipol, di Menarini Group spa, di Terna spa, ACEA spa, Free To X spa e la collaborazione di Data Stampa e iCorporate. Il Premio Ischia internazionale di giornalismo, organizzato sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, omaggerà Procida, Capitale Italiana della Cultura per il 2022, con la consegna dei riconoscimenti speciali nella splendida cornice di palazzo D'Avalos. Ospiti musicali dell'edizione di quest'anno saranno la cantante Nina Zilli ed il violinista Massimo Quarta (*diretta Fb sulla pagina : <https://www.facebook.com/premioischia>*).



Vincitrice
42° Premio
Ischia
Internazionale
di Giornalismo



**ALESSANDRA
GALLONI**

Direttrice Reuters



ALESSANDRO BARBANO

#Premioischia2021
Giornalismo sportivo

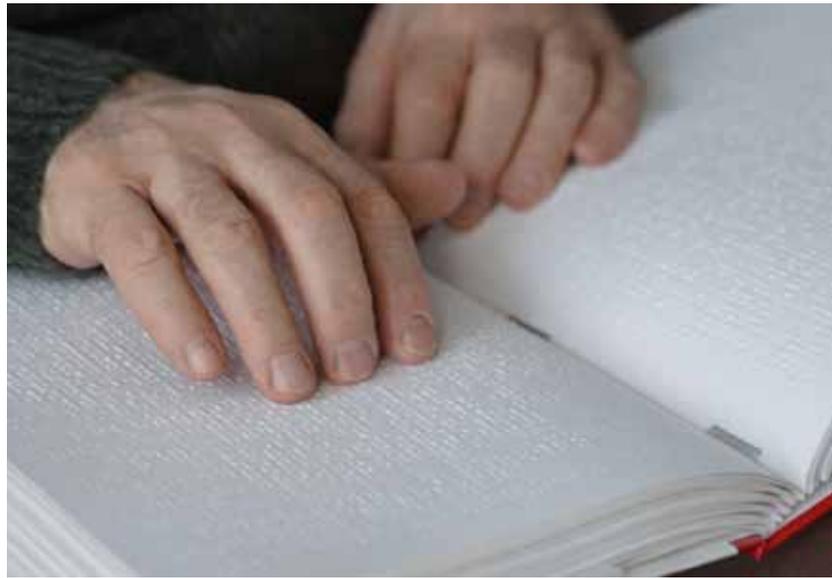


► La referente campana del Servizio Nazionale della Cei, Fernanda Cerrato, spiega le linee di un progetto innovativo

I vescovi italiani "per e con" i disabili

«Un esempio? Dotare ogni parrocchia di un Vangelo in braille con il non vedente che lo legge»

Un nuovo approccio della Chiesa nei confronti delle persone con disabilità. Nell'aprile del 2019 è nato in seno alla Conferenza Episcopale Italiana il Servizio Nazionale per le Persone con Disabilità. «Poniamo la nostra attenzione sulla persona nella sua interezza, nel suo progetto di vita che può interessare tutti gli ambiti come la crescita, il lavoro, l'educazione, il dopo di noi, il turismo». A parlare è Fernanda Cerrato, referente campana del Servizio Nazionale della Cei. Laureata in Scienze della Formazione, con sé porta l'esperienza come vicedirettrice Ufficio Catechistico dell'Arcidiocesi di Amalfi-Cava de' Tirreni e responsabile del settore catechesi alle persone con disabilità. «La responsabile nazionale - continua la dottoressa Cerrato - è suor Veronica Amata Donatello a cui si affiancano la Consulta di esperti e i referenti regionali. Con il dottor Antonio Piscitelli, pediatra della diocesi di Acerra, siamo i referenti del Servizio per la Conferenza Episcopale Campana. Il compito del nostro Servizio è la dimensione pastorale *per*, e soprattutto *con*, le persone disabili».



In che modo state lavorando?

«Mettendo insieme enti, dando linee guida, assistenza, creando la rete e facendo conoscere le *best practices*. È necessario sensibilizzare il mondo della Chiesa per questo motivo vogliamo progettare e formare. La formazione è fondamentale. Pensiamo all'approccio che bisogna avere nei confronti delle persone autistiche. Riteniamo opportuno che un parroco o un catechista debba avere una conoscenza di base del fenomeno».

Alcuni esempi di soluzioni innovative che si possono adottare in

parrocchia?

«Per esempio, dotare ogni parrocchia di almeno un Vangelo in *braille* e invitare la persona non vedente a leggere durante la celebrazione. Sarebbe un segno forte per tutta la comunità. Così come si potrebbe formare una o più persone per commentare tutte le fasi della celebrazione e trasmettere la descrizione attraverso auricolari alle persone non vedenti. Ancora, accompagnare la celebrazione con la lingua italiana dei segni. Si possono fare delle convenzioni con gli enti che si oc-

cupano di far promuovere la Lis. Altri esempi sono dotare le parrocchie di piccoli amplificatori auricolari per aiutare gli ipoacusici. Si tratta di soluzioni semplici e poco costose che aiutano l'inclusione e la crescita della comunità».

Quali potrebbero essere gli accorgimenti per i ragazzi affetti da autismo?

«Una soluzione è l'etichettatura degli ambienti ecclesiali per cui i ragazzi, attraverso dei pittogrammi, sono aiutati a riconoscere il luogo e la sua funzione. Oppure formare i catechisti per elaborare un'agenda visiva. Fondamentale è far conoscere subito la situazione del bambino autistico agli amici del catechismo. I migliori insegnanti diventano proprio i ragazzi».

Il vostro servizio non contempla solo l'attenzione verso i disabili, ma che nei confronti degli anziani.

«La popolazione anziana cresce sempre di più così come chi ha un'invalidità temporanea in seguito ad incidenti o degenza. Pensiamo all'importanza dell'abbattimento delle barriere. Il tema della disabilità è trasversale e non può essere ignorato e sottovalutato».

Ciro Biondi

Il Papa: "andare oltre la cultura dello scarto"

«Il nostro è un servizio» precisa spesso suor Veronica Amata Donatello, dando senso alla dicitura ufficiale dell'organo della Conferenza Episcopale Italiana che si occupa della Pastorale delle Persone con Disabilità. È un «Servizio - si legge nel Regolamento - facendo tesoro di un duplice cambiamento culturale avvenuto fuori e dentro la Chiesa piuttosto che alla disabilità sposta lo sguardo sulla persona nella sua interezza e assume la disabilità come condizione esistenziale da sostenere, nell'ottica del progetto di vita, e non più come condizione da cui guarire». L'impegno è andare oltre la "cultura dello scarto" come la definisce papa Francesco. Sul sito ufficiale - pastoraledisabili.chiesacattolica.it - ci sono esempi di celebrazioni in Lis e materiali, come i sussidi, che aiutano ad avvicinarsi al mondo della disabilità. Molti i progetti che si stanno portando avanti nelle diocesi italiane e che sono oggetto di osservazione da parte degli esperti nazionali. «Il Servizio - si legge nella presentazione - si occupa delle persone che presentano ogni tipo di disabilità, da quelle fisiche a quelle intellettive e del neurosviluppo, da quelle congenite a quelle acquisite, da quelle dell'età evolutiva e adulta sino a quelle legate all'età avanzata». «Il Servizio nazionale - conclude Fernanda Cerrato responsabile per la Campania dell'organismo - non nasce dal nulla ma dall'esperienza dell'Ufficio Catechistico che negli anni ha posto l'attenzione nei confronti della catechesi per i disabili. Quella dell'Ufficio Catechisti, però, è un'esperienza che ha privilegiato l'età dell'iniziazione cristiana. È ora di andare oltre».

Quarto, Premio Terra Viva al vescovo Pascarella

Monsignor Gennaro Pascarella ha ricevuto il Premio nazionale "19 luglio 1992 - Terra Viva dalla parte della legalità". Un evento organizzato, come ha sottolineato il sindaco di Quarto, Antonio Sabino, «per ricordare il sacrificio del giudice Paolo Borsellino e degli uomini della sua scorta. Italiani da ammirare e omaggiare, da prendere ad esempio». Il vescovo di Pozzuoli e Ischia ha ricevuto il riconoscimento per le iniziative realizzate dalla Fondazione Regina Pacis, diretta da don Gennaro Pagano, e per il progetto Puteoli Sacra che vede coinvolti giovani e donne dell'istituto penale minorile di Nisida e della Casa circondariale femminile di Pozzuoli.

«Bisogna saper cogliere nel territorio segni di speranza - ha sottolineato il vescovo -, perché spesso emerge solo il negativo e sembra che non ci siano forze vive».

Borsellino diceva che il nostro compito, lo è anche come Chiesa, è pedagogico culturale, perché si deve abbandonare la cultura dell'indifferenza e passare a dire "mi importa", come affermava don Milani. Mi importa di questi problemi, di questo nostro territorio, che l'altro subisca ingiustizia, che il nostro ambiente sia rispettato. E sappiamo che la camorra ha anche rovinato questo territorio così bello. Così, al centro della Cittadella dell'inclusione c'è la volontà di dire "mi importa anche di quelli che hanno sbagliato" (i nomi dei premiati su www.segnideitempi.it).

Campi Flegrei: ogni pietra trasuda storia romana

E anche lo “Speleotour” riserva splendide sorprese

Non è semplice descrivere le sensazioni che un visitatore percepisce quando, per la prima volta, si trova al cospetto dell'enorme patrimonio del **Parco archeologico delle Terme romane di Baia**. Luoghi stupendi e suggestivi, nei quali ogni pietra trasuda di storia antica e dove, per ettari, è possibile visitare – oltre ai monumenti più conosciuti quali le **Cento Camerelle**, la **Piscina Mirabile** o la **Tomba di Agrippina** – anche i resti imponenti, e forse meno famosi, di impianti termali e idraulici che, assieme ai **templi di Mercurio, di Venere, di Diana, alle terme della Sosandra** (a cui si aggiungono un **teatro-ninfeo**, e la **Villa dell'Ambulatio**) costituiscono un patrimonio archeologico di ineguagliabile valore. I Romani, esperti in ingegneria idraulica, da queste parti scavarono numerosissime cavità per realizzare soprattutto cisterne, captazioni di acque termali e acquedotti, in quanto, oltre all'idea di sfruttare i benefici delle acque calde, il principale svantaggio di queste zone era proprio dovuto all'assenza di fonti di approvvigionamento di acqua dolce. Strutturarono, dunque, con sapiente maestria un lunghissimo acquedotto – oltre



100 Km - in gran parte sotterraneo, conosciuto come **Aqua Augusta Campaniæ**, che partendo da Serino arrivò a rifornire la popolazione in crescita, giungendo fino al porto di Puteoli e alle flotte civili e militari d'istanza nel porto di Miseno. A partire dal 2010, grazie ad una convenzione stipulata tra il Parco e l'Associazione di speleologi **Cocceius**, si sta procedendo all'esplorazione delle numerose cavità esistenti nel sottosuolo ancora inesplorato e alla scoperta dei sistemi idraulici antichi presenti, non solo in tutti i siti del Parco archeologico delle Terme romane di Baia, ma in tutti i Campi Flegrei. Una serie di ricerche

speleologiche sul percorso sotterraneo delle acque che ha portato ad una analisi della morfologia degli spechi già noti e all'individuazione di spechi nuovi anche se, su un tracciato – quello flegreo – di circa 23 chilometri stimati, attualmente non si è arrivati a completarne neanche uno, con il resto del percorso ancora tutto da scoprire. La collaborazione con gli speleologi di Cocceius, però, si è recentemente arricchita di una nuova attività ad esclusivo vantaggio dei turisti: sono stati inaugurati, infatti, anche dei veri e propri **Speleotour** dove, in particolare nelle Terme Ipogee della Villa della Sosandra, il gruppo di speleologi



ha potuto accompagnare i visitatori alla scoperta dei nuovi ulteriori ambienti sotterranei recentemente venuti alla luce. Insomma, gli acquedotti romani possono essere annoverati tra le più famose strutture di distribuzione dell'acqua mai realizzate nella storia, molte delle quali ancora esistenti e in uso, con luoghi sotterranei per lo più ancora inesplorati che, di certo, nell'area flegrea potrebbero rappresentare fonte di meraviglia nonché ulteriore volano di sviluppo turistico, per un'area già ricca di offerta *in superficie* e con un altissimo potenziale ancora tutto da valorizzare.

Simona D'Orso



L'Anfiteatro Flavio tra luci (belle) e ombre (tante)

All'inizio di luglio anche a Pozzuoli si è svolta una tappa della diciassettesima edizione della *Notte Europea dei Musei*, l'iniziativa organizzata dal Ministero della Cultura francese e patrocinata dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa.

L'evento flegreo, all'Anfiteatro Flavio, ha permesso l'immersione in un'esperienza suggestiva e singolare: visitare i sotterranei col solo ausilio della luce delle torce a mano. Circa duecento persone, ovviamente scaglionate in gruppi, hanno potuto infatti esplorare gli spazi ipogei nei quali i gladiatori e le fiere si preparavano agli spettacoli circensi, ammirando le accurate ricostruzioni digitali a grandezza naturale e, nel contempo, percependo l'atmosfera dell'arena ascoltando un tappeto sonoro che riproduceva sia il clamore della folla che i versi degli animali. Al termine della visita guidata, il cammino proseguiva poi all'esterno dell'Anfiteatro con la visione del percorso espositivo “Proiezioni”, nel quale alcune pregevoli sculture, parte della decorazione originaria dell'arena, tornano a disvelarsi allo sguardo dei visitatori.



Ecco, quindi, che le statue dell'Imperatore Traiano o di sua sorella Ulpia Marciana sembrano incastonate nei varchi degli accessi laterali, generando un'atmosfera davvero incantata. Infine, sono da notare anche i due plastici dell'Anfiteatro, esposti nell'ipogeo e oggetto di un recente intervento di recupero e sistemazione: il primo raffigura l'effettivo stato di conservazione in cui l'edificio è giunto fino a noi, mentre il secondo propone una ricostruzione dell'aspetto monumentale che

l'Anfiteatro avrebbe dovuto avere in origine. Peccato che appena qualche settimana dopo l'imponente monumento di Puteoli finiva nelle cronache nazionali e internazionali per uno scandaloso incendio che ha distrutto le panche in legno. Con tanto di figuraccia (anche questa non passata inosservata) per la mancata informazione e la pessima accoglienza ai turisti stranieri che hanno trovato chiuso il terzo anfiteatro romano d'Italia. Con contorno di vecchi problemi: norme di sicurezza, lavori in ritardo, l'abbandono...

Raffaele Esposito

► La storia di Pasquale Vassallo, esploratore subacqueo dell'antica città romana: le sue immagini in tutto il mondo

Chi è “il fotografo di Baia sommersa”

«Sott'acqua impari ad amare e rispettare il sito. E sogni di... incontrare l'imperatore Claudio»



È l'erede di una preziosa tradizione di fotografi subacquei ed esploratori napoletani, come Claudio Ripa, Mario Rosiello e altri, che tanto hanno contribuito con le loro immagini a divulgare le meraviglie sommerse e la storia dei nostri fondali marini. Conosciuto come il “fotografo di Baia sommersa”, Pasquale Vassallo, instancabile sub e fotografo naturalista nell'arco di pochi anni, ha collezionato prestigiosi premi fotografici internazionali. Ecco la sua storia.

Che si prova quando ci immerge scoprendo le antiche rovine?

«Quando osservi un antico mosaico nel fondale di Baia l'emozione è davvero forte. I mosaici, infatti, non sono immediatamente visibili ma protetti sotto uno strato di sabbia e detriti di alcuni centimetri che all'occorrenza vengono parzialmente rimossi per mostrarli ai visitatori. E nel momento in cui vengono scoperti e ammiri questi tasselli, queste forme, questi colori, non puoi non pensare che duemila anni fa ci sia stato qualcuno che ha calpestato quei pavimenti, e vi assicuro che non è cosa da niente. Il fatto, poi, che queste strutture siano immerse nell'acqua accentua tutta una serie di “suggestioni”. Ad esempio, quando vedo passare tra le antiche rovine un branco di saraghi, ho l'impressione di un “branco” di antichi romani. Ancora, quando arriva un polpo e si poggia sul mosaico, penso che magari sia l'incarnazione dell'imperatore Claudio che ritorna nel suo ninfeo a godersi il panorama».

Chi è il “fotografo di Baia sommersa”?

«È innanzitutto un appassionato. Scendo in acqua e fotografo i resti di antiche mura, ma al tempo stesso cerco di dare un senso a queste mura. Nei miei scatti provo a metterci tanta passione, ed è proprio la passione che poi dà il risultato, apprezzato poi da chi nella fotografia prova un'emozione, una sensazione di appartenenza, soprattutto se chi osserva è nato in quei luoghi. Questo è il vero compito del “fotografo di Baia sommersa”, e devo aggiungere che non mi riesce difficile: la bellezza è Baia, e Baia rende le cose più semplici a tutti i fotografi».

Come e quando è nata la passione per la fotografia subacquea?

«A 20 anni la prima immersione alla scoperta della città sommersa. Era il 1989 e mi immerse nello specchio d'acqua antistante la spiaggia di Arco Felice. Là ho avuto i miei primi contatti con le antiche strutture. Grazie alle letture, sapevo già qualcosa sull'esistenza di antichi ruderi sommersi, ma avevo solo una vaga idea di quello che potevo ammirare esplorando quei fondali. Col tempo, poi, la mia conoscenza sulla città sommersa è stata sempre maggiore, divenendo poi una passione irrinunciabile. Con la realizzazione dell'area marina protetta di Baia e la mia collaborazione con il Centro Sub Campi Flegrei, negli ultimi anni ho perfezionato l'attività. In particolare, grazie alla collaborazione con Enzo Maione per la realizzazione della prima guida turistica del Parco Sommerso di Baia, ho acquisito molte informazioni di carattere storico-archeologico e non solo.

Prima mi limitavo a fotografare la struttura sommersa, oggi, dopo la realizzazione della guida, documento l'epoca in cui è stata costruita, lo stile e la tipologia con la quale è stata realizzata... E tutto ciò ha allargato la mia conoscenza e incentivato questa passione, facendo crescere in me il desiderio di portarla avanti».

Qual è la foto più bella che ha scattato, rappresentativa di Baia sommersa?

«Conservo alcune immagini della “Villa a Protiro” a cui sono particolarmente legato. Una in particolare ritrae il celebre mosaico della villa eccezionalmente sgombro dalla sabbia che lo ricopre. In genere, il mosaico viene scoperto in occasione delle visite solo parzialmente. In questo scatto invece è possibile ammirarlo in tutta la sua interezza; un vero e proprio documento archeologico che conservo gelosamente».

Che ruolo svolge oggi la fotografia per la divulgazione del sito sommerso di Baia?

«Rispetto a qualche anno fa oggi siamo in tanti a scattare foto eccellenti del sito sommerso. Poi, grazie all'utilizzo dei social network come Facebook, riusciamo, pubblicando questi scatti, a far conoscere le nostre bellezze e spesso anche agli stessi napoletani che purtroppo ancora ignorano l'esistenza del nostro patrimonio archeologico subacqueo. Quasi ogni giorno, ricevo mail da testate giornalistiche, riviste scientifiche o naturalistiche che si occupano non solo di archeologia, interessate ad avere foto del sito per gli approfondimenti su Baia som-

mersa. Ciò mi riempie di gioia perché vuol dire che il mondo intero sta riscoprendo il sito archeologico di Baia. Proprio di recente ho avuto richieste da parte di una rivista francese e di un giornale tedesco. Qualche settimana fa addirittura sono state pubblicate le mie foto in Slovenia, a Singapore e addirittura in Finlandia, tutti interessati a divulgare la città sommersa di Baia».

Baia fa amare l'archeologia...

«Già da piccolo coltivavo la passione per il mare, andando alla ricerca di ricci, in particolare nella zona flegrea, lungo le spiagge di Baia, Bacoli e Miseno. E coltivando questa passione, pian piano mi sono avvicinato alle immersioni, che mi hanno dato la possibilità di allungare il tempo di permanenza sott'acqua rispetto ai tanti anni passati in apnea, consentendomi di documentare con i miei scatti gli “incontri” subacquei con la fauna marina e soprattutto con le testimonianze della città sommersa di Baia».

Antonio Cangiano



Uniti per il bene di tutti

SOSTIENI
LA TUA
COMUNITÀ
CON UN'OFFERTA
CHE AIUTA
IL PARROCO
E TUTTI I
SACERDOTI



**DONA IN BANCA
O IN POSTA**

**PRENDI IL PIEGHEVOLE
CON IL BOLLETTINO POSTALE**

DONA SUBITO ON LINE

INQUADRA IL QR-CODE
O VAI SU **UNITINELDONO.IT**



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

La parrocchia è il cuore pulsante della comunità. Qui trovi conforto, fiducia, sostegno e sei parte di un progetto di fede e di vita.

Il tuo parroco è il punto di riferimento di tutti i fedeli: anche grazie a lui, la comunità è viva, unita e partecipe.

Dona la tua offerta: anche piccola, contribuirà ad assicurare il giusto sostentamento mensile al tuo parroco e a tutti i sacerdoti italiani.

Scopri il nuovo sito unitineldo.it

► Una pubblicazione dei nostri Aldo Cherillo e Antonio Cangiano per conoscere i beni culturali dei Campi Flegrei

C'è un... Pon-te tra scuola e territorio

L'esperienza all'istituto "Rossini" di Bagnoli coinvolgendo i ragazzi con la DAD e Google Earth



Le enormi difficoltà della pandemia per il mondo della scuola non hanno tuttavia fermato il progetto "Conoscere i Campi Flegrei" nell'ambito del PON (il Programma Operativo Nazionale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, intitolato "Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento", finanziato dai Fondi Strutturali Europei). Il progetto obiettivo sui Campi Flegrei è rivolto agli studenti del biennio della succursale dell'Istituto Professionale Statale "Giacchino Rossini" con sede a Bagnoli.

Aldo Cherillo e Antonio Cangiano, due esperti di beni culturali dei Campi Flegrei e preziosi collaboratori di Segni dei Tempi, in epoca d'insegnamento a distanza, sono riusciti a tenere, dal dicembre 2020 all'aprile 2021, una serie di incontri con gli alunni, con il coordinamento della docente Tiziana Degli Angioli. Anche grazie a software come Google Earth - che genera immagini virtuali della Terra utilizzando immagini satellitari ottenute dal telerilevamento terrestre - le due guide sono riuscite ad accompagnare in "escursioni" culturali i ragazzi, a cominciare dai siti vicini alla scuola. La dirigente scolastica Giuliana D'Avino ha creduto nella possibilità di svolgimenti di progetti obiettivi destinati ai "suoi" allievi, invitandoli in questo delicato contesto a non arrendersi e non rinunciare all'offerta della DAD, «facendo di necessità virtù».

Del resto, come ha scritto Luisa Arezzo, direttrice del sito Scuoledi-Roma.it (web: Lapsus - Laboratorio della Sussidiarietà), «le scuole aperte e condivise sono beni comuni e potenziali poli civici di quartiere».

Il progetto portato a termine dai due esperti ha perseguito l'obiettivo di comunicare ai più giovani un percorso di conoscenza entro un territorio dei Campi Flegrei, ricco di beni culturali, soffermandosi con particolare attenzione alla località di Bagnoli, area di antica tradizione termale, e alla conca di Agnano.

Gli incontri con gli studenti, articolati per specifiche e programmate lezioni tematiche, sono state predisposte a favore degli allievi finalizzandole anche alla tutela e alla consapevolezza del territorio di appartenenza, ottenendo soddisfacenti risultati tra quelli attesi dal

percorso formativo, anche se preventivato per incontri cosiddetti "in presenza".

In occasione dei quaranta anni dei Laboratori di Lux in Fabula e pure in considerazione che l'Alberghiero è prossimo all'assegnazione un nuovo indirizzo di studi "Servizi Culturali e dello spettacolo" a partire dal nuovo anno scolastico, alcune lezioni in DAD sono state effettuate direttamente dalla sede dell'associazione, per la possibilità offerta dallo stesso sodalizio, presieduto dal maestro Claudio Correale, di presentare allestimenti e strumentazioni didattiche pertinenti agli insegnamenti del programma.

Il tangibile risultato finale del PON, molto apprezzato dai partecipanti e dai docenti, è stata la realizzazione di una pubblicazione, con i contributi dei ragazzi che hanno seguito i corsi, con commenti e illustrazioni. Il libro "PON-TE Territorio-Scuola. Per la conoscenza dei beni culturali", nell'egida della linea editoriale di Lux in Fabula, è stato dedicato all'indimenticato professor Elio Abatino, un buon maestro, un amico di Segni dei Tempi, benemerito del mondo della cultura didattica e della divulgazione scientifica, da poco venuto a mancare all'affetto di molti.

La pubblicazione fuori commercio, edita grazie al contributo di uno sponsor sensibile al difficile momento che sta attraversando il mondo della Scuola, sarà offerta a tutti i docenti dell'Istituto Rossini e agli

allievi che hanno seguito il corso in DAD, in un evento di carattere culturale all'interno dell'Istituto. Un impianto formativo per mettere in evidenza che «una Scuola Aperta al Territorio è Buona Scuola». Un'occasione nella quale (salvo cambi di programma per restrizioni per Covid-19) potrà essere presentata nello stesso evento un'analoga pubblicazione di Aldo Cherillo dal titolo: "Agnano: Mito e Storia. La Scuola - Laboratorio Aperto tra Memoria e Progetto" nella quale è inserita la memoria dei luoghi esistente prima della realizzazione del più grande complesso scolastico della città di Napoli edificato ad Agnano.

Nelle foto: Antonio Cangiano e Aldo Cherillo; la copertina del libro con il ponte-viadotto romano di Agnano (ricostruzione di Libero Campana) e l'ingresso dell'Istituto Alberghiero (disegnato da Pasquale Gaudino), insieme alla grafica che riecheggia il PON; uno dei disegni elaborato da un alunno della 1^a D del Rossini.



La pandemia continua a sottrarre la gioia ai ragazzi

La nuova stagione con oratori e associazioni sportive



Il timore, non lo possiamo negare, perdura. Ritrovarsi a vivere le situazioni di massima criticità di inizio e fine 2020 e poi del 2021 fa tanta paura. Ma bisogna svoltare, guardare al futuro soprattutto per i nostri giovani e giovanissimi ai quali la pandemia ha negato in maniera crudele il poter vivere all'aria aperta. Giocare, rincorrersi, beccarsi civilmente tutte cose di un'età in cui la spensieratezza la fa da padrona.

A settembre il Csi Pozzuoli con il conforto degli organismi provinciali, regionali e nazionali ripartirà nel rispetto delle norme antiCovid e cercherà di riprendere il discorso, possibilmente, là dove si era interrotto. Ossia riprendere il dialogo con le parrocchie, gli oratori, le associazioni sociali e sportive per aprire una nuova stagione, sempre nel rispetto delle regole sulla tutela della salute, e riproporre i program-

mi di attività lasciati per strada in questi lunghi mesi.

Il Csi Pozzuoli intende ripartire dalla formazione. Le attività di base e la promozione sportiva necessitano di volontari che svolgano le fondamentali funzioni di coordinamento, controllo e direzione di un programma operativo. Ecco che a partire da settembre, verrà indetto un corso per dirigente di società/associazione sportiva di primo livello. Si punterà a creare corsi in presenza, sempre con la dovuta prudenza, in maniera da riprendere i contatti diretti e vivere in un clima a noi tutti più congeniale. Non verrà, però, abbandonata del tutto l'esperienza di lavorare da remoto, nel senso che sia per le condizioni sanitarie, sia per agevolare i partecipanti a raggiungere la sede, si potranno attivare lezioni ed approfondimenti utilizzando collegamenti via internet.

La formazione riguarderà anche i corsi per allenatori ed arbitri di calcio e calcio a cinque. In questi mesi c'è stata una forte richiesta di giovani e non solo di affinarsi nella pre-

parazione tecnica di una squadra e proprio cogliendo questo desiderio sarà varato per l'area flegrea un corso ad hoc. Così pure per i direttori di gara. Sono il bersaglio preferito dei tifosi, ma senza non si può assicurare il regolare svolgimento di una partita e di una intera manifestazione. Partiremo con l'aggiornamento degli arbitri nostri iscritti che hanno subito un forzato riposo e poi punteremo a formare nuove leve.

Il programma comprenderà anche corsi per animatori sportivi, per arbitri di pallavolo e di Padel, la nuova disciplina che sta spopolando negli ultimi tempi.

Non verrà tralasciato l'aspetto sanitario per garantire secondo la normativa vigente le manifestazioni sportive. Nella prima decade di settembre si svolgerà a Quarto un corso di primo soccorso e per l'utilizzo del defibrillatore. Il corso, tenuto da personale sanitario esperto, avrà anche valore di aggiornamento per coloro i quali hanno già conseguito la certificazione BLS.

Silvia Moio

Torneo di tennis del Csi flegreo

L'attività pratica del Csi Pozzuoli partirà a settembre con il torneo di Tennis organizzato sui campi del Centro RedGreen di Licola. L'iniziativa è organizzata in sinergia dal Centro Sportivo Italiano - Centro Zona Pozzuoli e dall'ASD RedGreen ed è aperta ai tesserati CSI e Federtennis. Previste sia categorie giovanili che amatoriali. Le iscrizioni si possono effettuare sia presso la sede dell'associazione RedGreen a Licola, sia presso il Csi Pozzuoli o ancora inviando una mail di partecipazione a csipozzuoli@libero.it o ancora telefonando a 081.5263862, 324.8250399. L'organizzazione garantisce che saranno seguite le normative vigenti antiCovid a tutela della salute.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

CIELO COPERTO E PIOGGIA? L'UMORE PEGGIORA, MA LA MEMORIA FUNZIONA MEGLIO...

Secondo uno studio australiano condotto da Joe Forgas dell'Università di Sydney e pubblicato recentemente sul *Journal of Experimental Psychology*, la nostra memoria è più efficiente se piove. L'equipe di psicologi è arrivata a queste conclusioni dopo aver eseguito, per due mesi, una serie di interviste ai clienti di un negozio al termine degli acquisti. I clienti coinvolti nella ricerca hanno ottenuto risultati migliori nei test di memoria quando pioveva ed erano di malumore per il cielo plumbeo rispetto a una bella giornata di sole che rende allegri ma anche più svogliati, meno attenti ai dettagli e affrettati nei giudizi. I ricercatori hanno messo a caso dieci piccoli oggetti sul bancone della cassa, fra cui animali di plastica, un salvadanaio a forma di maialino rosa, un classico autobus londinese rosso, un trattore e altre macchinine. Per influenzare ancora di più l'umore dei presenti, all'interno del negozio veniva diffusa musica melanconica nei giorni piovosi ed allegra in quelli di sole. Ebbene, quando fuori c'erano nuvole e pioggia, i clienti riuscivano a ricordare gli oggetti tre volte di più che in caso di tempo bello e soleggiato. Con il tempo brutto e il cielo nuvoloso, si è più concentrati e si lavora meglio! È un'ulteriore prova che si aggiunge alle evidenze che la capacità di giudizio e la memoria sono significativamente influenzate dallo stato d'animo. In definitiva, un clima in pieno stile londinese stimola la capacità di concentrazione molto di più di un caldo sole mediterraneo.

Adriano Mazzarella

► Tutela dei giovanissimi: la Carta di Treviso aggiornata dai giornalisti con nuove regole per interviste e immagini

Stop al massacro mediatico dei minori

L'adeguamento è dovuto ai cambiamenti, dal cyberbullismo alla strumentalizzazione dei social



A 30 anni dalla stesura, la carta deontologica per la tutela dei minori, denominata Carta di Treviso, è stata modificata su temi legati al web e social network.

Nella sua ultima seduta, infatti, il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha deciso l'aggiornamento della Carta di Treviso, che fu approvata nel 1990 dall'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione

nazionale della stampa, già rivista nel 2006, conservando i principi cardine. La Carta è stata adeguata ai cambiamenti intervenuti nel mondo dei media, puntualizzando le responsabilità anche in funzione delle diverse età dei minori di 18 anni.

Nei mesi scorsi era stato istituito un comitato scientifico, presieduto dal magistrato Carlo Nordio, che ha lavorato alla modifica e aggiornamento del protocollo, soprattutto in materia di cyberbullismo, social network e in generale la tutela dei minori sul web, da tempo caldeggiato anche dal settore del giornalismo online.

Il documento deontologico, fatto salvo il diritto di cronaca, ribadisce la necessità di tutelare l'infanzia e l'adolescenza, ora che l'informazione multimediale richiede più che mai attenzione e sensibilità.

Imprescindibili, ribadisce la Carta, la tutela dell'anonimato e della riservatezza del minore, l'uso di

immagini appropriate e l'adozione di un linguaggio che non alteri la percezione della realtà. Il documento impone che si evitino stereotipi suggestionanti, la sovraesposizione mediatica dei minorenni, anche in caso di autorizzazione dei genitori. Regole che vanno applicate a tutela di tutti i minorenni, anche in Paesi stranieri.

Nel caso di eventi che diano risalto positivo al minore possono essere diffuse le generalità e le immagini, «purché non turbino il suo equilibrio psicofisico». I maggiori di 14 anni coinvolti in fatti di cronaca possono essere contattati per raccogliere informazioni, ma soltanto tutelando l'anonimato e dietro il consenso genitoriale.

Nel caso di minorenni tra 16 e 18 anni il giornalista può intervistare e pubblicare le generalità, ma sempre col consenso del ragazzo e di uno dei genitori e purché il fatto non abbia su di lui ricadute negative.

Nel caso di suicidi o comportamenti lesivi o autolesivi, la Carta di Treviso impone che non si enfatizzino i particolari che possano provocare emulazione. Le immagini dei minorenni possono essere pubblicate con dati personali nei casi di rapimento o scomparsa, evitando comunque sensazionalismi e acquisendo il consenso dei genitori e dell'autorità giudiziaria.

Ora il documento approvato dal Cnog, per avere valore attuativo, passa all'approvazione del Garante della Privacy.

Alla revisione, per conto dell'Odg, hanno contribuito Franco Elisei, Nadia Monetti, Michele Partipilo, oltretutto Daniela Scano della Fnsi, Francesco Micela presidente del Tribunale per i minorenni di Palermo, Matteo Lancini docente e psicologo di Milano, Valentina Fiore ed Edoardo Poeta osservatori dell'Autorità garante dell'infanzia e adolescenza.

Franco Maresca

La vita oltre la plastica: un progetto al Virgilio per la salvaguardia dei mari



Conoscere lo stato di salute di mari ed oceani, con particolare riferimento all'inquinamento da plastica è stato l'obiettivo del progetto "Plastic Less Heroes" nell'ambito del programma "Life Beyond Plastic" (La vita oltre la plastica), svolto dagli studenti delle 4^a e 5^a sezione Q del liceo scientifico Virgilio di Pozzuoli.

"Life Beyond Plastic" intende portare un contributo concreto alla conservazione degli oceani, dei mari e delle risorse marine coinvolgendo scuole, educatori, istituzioni, imprese e cittadini in percorsi di educazione e sensibilizzazione finalizzati alla messa in atto di buone pratiche di riduzione dell'impatto dell'uomo sull'ambiente. L'obiettivo è informare e mobilitare i più giova-

ni per prevenire e ridurre significativamente l'inquinamento marino, in linea con l'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile.

In effetti, il progetto, sviluppato nell'ambito del 'Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento' (PTCO), ha dato agli studenti, anche attraverso un tutoraggio, la possibilità di acquisire competenze comunicative, organizzative e progettuali. Ciò per consentire loro di muoversi con autonomia decisionale e comprendere come attivarsi nel concreto per produrre un cambiamento reale. Il percorso è stato svolto con esperti ed a causa della pandemia gli incontri sono stati on-line. Analizzati i valori, la mission e la vision di fare impresa tenendo

conto della vita oltre le plastiche. E nonostante le difficoltà del lavoro a distanza gli studenti hanno creato gruppi-laboratori producendo riflessioni e proposte concrete sulla costituzione dell'impresa e la realizzazione di attività produttive. L'idea vincente emersa tra gli studenti è stata la produzione di mascherine e shopper ecosostenibili. La preoccupazione e l'attenzione dell'intero gruppo è stata volta non solo al guadagno d'impresa, ma alla qualità della vita sul pianeta. Un aspetto fondamentale questo che si raggiunge solo conoscendo e trattando le problematiche ambientali e attivandosi nel concreto per produrre un cambiamento reale.

Silvia Moio



Diocesi di Pozzuoli

Ordinazione episcopale di monsignor Carlo Villano

VESCOVO AUSILIARE DI POZZUOLI

Domenica 19 settembre 2021, ore 18

Piazza Antonio De Curtis – Monterusciello – Pozzuoli

Celebrazione presieduta da monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli e di Ischia
 Conconsacranti: monsignor Angelo Spinillo, vescovo di Aversa
 e monsignor Francesco Marino, vescovo di Nola

Accesso all'area celebrativa solo con pass.

La celebrazione sarà trasmessa in diretta su Canale 21

e in streaming sulle pagine facebook Diocesi di Pozzuoli e Segni dei Tempi



Per evangelium vos genui: traccia per una lettura dello stemma



Il motto "Per evangelium vos genui", scelto dal vescovo, monsignor Carlo Villano, vuole essere un invito e un impegno a vivere nella comunità diocesana una pastorale "generativa", per mezzo del Vangelo e a partire dal Vangelo. Il riferimento diretto è a un passaggio di Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi, in cui l'Apostolo ricorda il senso autentico della sua paternità: l'aver generato figli mediante il Vangelo di Cristo (cf 1 Cor 4,15). I tre quadri nello stemma richiamano la biografia personale ed ecclesiale del vescovo Carlo, il legame tra le diocesi di Aversa e Pozzuoli, il suo intento pastorale per il ministero episcopale che gli è stato affidato: 1. Il mare, che rimanda all'approdo di Paolo a Pozzuoli (cf At 28,12), nella tradizione biblica rappresenta la vastità della missione, ma anche le insidie che deve affrontare l'evangelizzatore, contrastando le forze avverse al progetto di Dio. C'è un richiamo alla strada percorsa dall'Apostolo delle genti nel suo cammino da Pozzuoli a Roma, che - secondo una pia tradizione - avrebbe attraversato i territori dell'odierna diocesi di Aversa, piantando il primo seme di evangelizzazione. La strada è anche un'immagine sintetica della spiritualità e della pedagogia propria dello scautismo, a cui il vescovo Carlo è legato da sempre. La strada che si inerpica tra i colli è sovrastata, poi, da una croce di

Gerusalemme al posto del sole, richiamo alla Terra Santa e al pellegrinaggio per eccellenza nella tradizione cristiana. 2. Nel riquadro in alto a sinistra campeggia il libro della Parola attraversato dalla spada: una simbologia tipicamente paolina. Vuole essere un invito a mettere al centro della propria vita di fede l'ascolto della Parola (cf Eb 4,12). Lo sfondo rosso richiama l'amore misericordioso di Dio, come testimonia il sangue dei santi martiri, in particolare dei martiri puteolani, che è seme fecondo per la vita della Chiesa. 3. Nel riquadro in alto a destra si notano due anfore (che rimandano alle idrie conservate nel Santuario di Casaluce, reliquie delle idrie utilizzate per il "segno" alle nozze di Cana, riferimento al titolo devozionale legato alla venerata icona della Madonna di Casaluce, patrona della città e diocesi di Aversa, di cui il vescovo Carlo è stato custode negli ultimi anni come parroco dei SS. Filippo e Giacomo in Aversa), sormontate da una stella ad otto punte, richiamo alle beatitudini (traccia completa sul sito della diocesi e Sdt on line).